

IL CROGIOLO - VARIE

© 2020, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041 27.43.914 - Fax 041 27.43.971
marcianumpress@edizionistudium.it
www.marcianumpress.it

In copertina: Francesco Cossiga. Archivio Storico della Presidenza della Repubblica, *Archivio fotografico*, Cossiga.

Un ringraziamento particolare a don Paolo Tammi, Preside dell'Istituto Pontificio Sant'Apollinare, che nell'ultimo capitolo ha "indossato i panni" di San Thomas More.

Impaginazione e grafica: Massimiliano Vio

ISBN 978-88-6512-747-6

Giampiero Guadagni

TRE MINUTI

TRENTUNO SECONDI

Francesco Cossiga: i silenzi e il fragore

Prefazione di Mario Segni

*Un grazie unico per questo libro
alla famiglia in cui sono figlio e fratello
e alla famiglia in cui sono marito e padre.
Perché nella vita personale, come nella storia politica,
le pagine si sfogliano e non si strappano.*

Indice

Prefazione <i>di Mario Segni</i>	7
Introduzione	15
L'interprete (Cossiga e Aldo Moro)	19
La coperta (Cossiga e la ragion di Stato)	43
Le fondamenta (Cossiga e le riforme)	75
Vento (Cossiga e i silenzi)	111
Altro (Cossiga e la comunicazione)	127
Luce (Cossiga e i "suoi" Santi)	147
Conclusioni (senza conclusione)	169
Bibliografia	171

Prefazione

La richiesta di Giampiero Guadagni di scrivere la prefazione di un libro dedicato a Francesco Cossiga inizialmente mi ha suscitato grandi perplessità. Per la nostra famiglia Francesco non era un amico: era un familiare. Coetaneo dei miei fratelli, compagno di scuola di uno di loro, Francesco è sempre presente nei miei ricordi di bambino. Frequentatore degli stessi ambienti, delle organizzazioni cattoliche che ruotavano attorno a monsignor Giovanni Masia – figura emblematica del mondo cattolico sassarese e parroco, come si sa, di due Presidenti della Repubblica – Francesco è stato uno di noi.

Ma proprio la familiarità, e quindi la profonda conoscenza della sua personalità, così complessa come ben sappiamo, rende difficile un discorso e un giudizio ragionati. Ho detto di sì alla richiesta solo quando Guadagni ha specificato che il mio avrebbe dovuto essere un intervento soprattutto politico: approfondire e raccontare gli effetti politici della lunga milizia di Cossiga, spiegare in che modo la sua lunga e spesso tormentata attività ha influito sugli anni turbolenti in cui si è svolta.

Mi si affidava cioè un compito che non ha nulla di personale. Compito difficile, ma di grande interesse. Lo affronto volentieri, nell'ambito delle mie conoscenze, dei miei ricordi e delle mie possibilità.

Nella parte iniziale della sua attività politica, prima di affacciarsi alla ribalta nazionale, Cossiga fu protagonista di una delle vicende più importanti della vita politica isolana. Nel congresso provinciale della Democrazia cristiana sassarese, nel 1956, fu capolista di un

gruppo di giovani dirigenti che inaspettatamente batté il vecchio gruppo di notabili che dieci anni prima, assieme ad Antonio Segni, aveva creato il partito. Si trattava di un gruppo di persone notevoli sul piano culturale e politico, di ispirazione dossettiana, con i quali negli anni precedenti aveva collaborato il primo dei miei fratelli, Celestino. Furono chiamati “i giovani turchi”. La loro presa del potere segnò una svolta decisiva nella storia di tutta la Dc sarda, grazie al peso dominante che nella politica isolana aveva allora Sassari. Realizzarono immediatamente il nuovo modello di partito che rapidamente si impose in tutta Italia, efficiente, organizzato, aggressivo. Nasceva la “Repubblica dei partiti” che per decenni avrebbe segnato l’Italia, con tutti i pregi ben noti, e anche con i limiti e le pesantezze che ben presto si rivelarono, prima fra tutte la partitocrazia. Si trattava comunque di un gruppo di alto livello. Da esso vennero tre importanti Presidenti di Regione: Paolo Dettori, Nino Giagu e Pietro Soddu; nonché il futuro ministro dell’Interno Giuseppe Pisanu. Fu certamente l’atto più importante fatto da Cossiga sulla scena politica isolana. La sua attività e i suoi interessi furono ben presto, e cioè da quando nel 1958 entrò alla Camera dei Deputati, rivolti alle questioni nazionali; e il legame con la Sardegna fu solamente di natura personale ed affettiva.

L’attività politica di Francesco Cossiga si divide in relazione alle cariche pubbliche assunte in periodi diversi. Possiamo quindi esaminare quella svolta da ministro dell’Interno; quella svolta da Presidente del Consiglio; e infine quella relativa alla sua Presidenza della Repubblica. Va aggiunto che nel decennio successivo alla sua uscita dal Quirinale incise in diversi momenti sulla vita politica nazionale.

Nel primo periodo da ministro dell’Interno Cossiga deve fronteggiare una grande emergenza: il terremoto del Friuli. Grazie alla bravura di Zamberletti, che gestisce l’azione di Governo in loco, e ad alcune felici uscite televisive Cossiga acquista una ampia popolarità.